

# VIMERCATE

**POLITICA** Mascia, Nicolussi e Allevi restano in Consiglio «fedeli al programma per cui fummo eletti»

di **Martino Agostoni**

«È il Pd a essere cambiato, non noi». E a Vimercate è una motivazione più che sufficiente non per creare l'ennesima corrente di scontenti interna al partito ma per salutare e togliere il disturbo. L'indomani della conferma dell'alleanza a Roma tra Movimento 5 Stelle e Pd che ha dato avvio al secondo governo Conte, i tre consiglieri comunali del Pd Mariasole Mascia, Davide Nicolussi ed Elena Allevi hanno comunicato la loro uscita dal partito. «Per noi - spiega la capogruppo ed ex candidata sindaco Mascia - finisce l'appartenenza al Pd a causa della linea presa a livello nazionale e per questo, d'ora in avanti, nel nostro ruolo in Consiglio comunale saremo indipendenti, come gli eletti senza tessere di partito». In aula però i tre consiglieri manterranno ancora il simbolo del Pd per il loro gruppo perché «siamo stati eletti nel 2016 nella lista del Pd di Vimercate e, in accordo con la segreteria cittadina, proseguiamo il nostro incarico di consiglieri, portiamo avanti il programma e gli obiettivi con cui ci siamo presentati ai vimercalesi».

Una soluzione che appare contraddittoria ma che dà la misura della distanza percepita in città tra la scelta politica maturata a Roma e la situazione di chi da tre anni è all'opposizione del Movimento 5 Stelle: «La nostra scelta forse non è compresa da tutti - spiega Mascia - ma a Vimercate il centrosinistra resta unito e il nostro dissociarci dal Pd nazionale è un modo proprio per confermare l'unità locale. È il Pd a essere cambiato, noi non abbiamo cambiato nulla della linea politica presentata nel 2016 agli elettori e seguita in questi tre anni. Per questo continuiamo in Consiglio comunale, portando avanti il programma per cui siamo stati eletti».

Le motivazioni della scelta di Mascia, Nicolussi e Allevi sono invece chiare perché «per noi un'alleanza con i 5 Stelle è inaccettabile» sia per il giudizio sempre dato a una forza politica «contraria alla nostra linea, antidemocratica e inaffidabile» sia per aver «appoggiato e diffuso le scelte di Salvini che il Pd non dovrebbe in nessun modo poter condividere o avallare». E quindi per la propria azione politica «in opposizione all'amministrazione Sartini e alla maggioranza 5 Stelle che certo non cambia perché a Roma hanno preso dall'alto degli accordi».

Una contrapposizione ai pentastellati che Mascia rivendica anche sul modo in cui è stata vissuta l'alleanza giallorossa: «Se per i 5 Stelle quanto accaduto non ha ricadute locali è una dimostrazione ulteriore della nostra incompatibilità perché si confermano una forza politica senza valori di riferimento, senza orientamento politico e interessata solo a mantenere le proprie posizioni. Che al sindaco e alla sua maggioranza non faccia differenza essere alleati con Salvini oppure con Zin-



Mariasole Mascia e Davide Nicolussi da tre anni sono in Consiglio comunale, insieme ad Elena Allevi, per il Pd. Ora sono usciti dal partito e restano come indipendenti, in opposizione ai Cinquestelle

## LO STRAPPETTO

### Lasciano il Pd, non il simbolo

garetti è preoccupante: la città non sa che linea politica abbiano in mente e lo si vede da tre anni in cui Vimercate è ferma e con sempre più problemi irrisolti». L'allontanamento dal Pd soprattutto di Maria-

sole Mascia, che dal 2016 è il punto di riferimento del centrosinistra di Vimercate, lascia incertezza sul futuro politico della coalizione: «Per le comunali 2021 vedremo che strada avrà preso il Pd a livello naziona-

le - dice Mascia -. Da parte mia c'è attenzione anche verso altre esperienze, come quelle espresse ora da Richetti o Calenda. A Vimercate per il 2021 sarà importante che nel centrosinistra venga fatta una scelta

precisa e, per quanto mi riguarda, opposta a 5 Stelle, Lega e centrodestra, comprese liste civiche con legami con queste realtà o proposte di «grandi coalizioni» nate solo come alleanze anti-5 Stelle». ■

**I CINQUESTELLE** «Non capisco però chi dice di lasciare il partito ma poi non lascia davvero in Consiglio»

## Sartini: «Per noi non cambia nulla La mia amministrazione va avanti»

«Il vento di Roma non cambia nulla a Vimercate. La disponibilità al dialogo con il Pd o le altre forze politiche c'è sempre stata e resterà la stessa che avevamo quando c'era il precedente governo».

È il sindaco Francesco Sartini a spiegare la sua posizione dopo la nascita del nuovo governo Conte con la inedita alleanza a livello nazionale tra Movimento 5 Stelle e Pd che fino solo a un mese fa non era neppure ipotizzabile.

Un cambiamento che ha avuto subito ripercussioni nel centrosinistra locale, con anche la scelta drastica dei 3 consiglieri del Pd di disconoscere la scelta del loro partito (si veda qui sopra), ma che non sembra aver in-

vece avuto conseguenze particolari sui pentastellati vimercalesi.

«Anche in questo siamo diversi dagli altri politici - spiega Sartini -. L'approccio alla politica degli attivisti 5 Stelle non è legato a un segretario locale o altri organi di partito, ognuno ha la sua opinione che, in questo caso, ha avuto modo di esprimere con il quesito di governo che è stato messo ai voti. Il nostro movimento si è rivolto alla base e sono orgoglioso di questa scelta. E poi i nostri portavoce nazionali si sono attenuti al risultato del voto».

Sartini dice pubblicamente di aver votato a favore della formazione del nuovo governo giallorosso ma «so che altri attivisti

vimercalesi sono stati contrari. Così come non rinnego giudizi pesanti che ho espresso in passato verso il Pd e le sue scelte di governo».

«Diverso è invece il giudizio sulle persone - aggiunge il sindaco - e quando c'è chi esprime serietà, come è per me la figura del presidente Conte, ho ritenuto giusto che ci si giocasse questa nuova opportunità».

Ma sono valutazioni che, per il sindaco, non influiscono sulle dinamiche politiche locali dei 5 Stelle, tanto meno sui modi di agire della sua amministrazione: «Per me resta pacifico che i consiglieri comunali debbano giudicare atti e azioni che la mia amministrazione fa, senza influenze della politica nazionale o dei

giudizi sul governo. Non capisco quindi molto - dice Sartini rispetto alla posizione dei tre consiglieri Pd - chi dice di lasciare il suo partito ma poi non lo lascia davvero in Consiglio comunale, perché è contro la politica nazionale ma non quella locale, e quindi viene fatto il solito discorso che parla male della mia amministrazione: tutto questo mi sembra solo il tentativo di tenersi buono il proprio elettorato».

Il confronto politico a Vimercate per il sindaco si mantiene inalterato: «Il dialogo è aperto con chiunque dia dei contributi e, come abbiamo sempre fatto, se non sono compatibili con la nostra linea politica vengono respinti, altrimenti li accogliamo. In tre anni sono stati pochi, ma ci sono stati punti d'accordo: l'ultimo, per esempio, la proposta del Partito democratico di non tagliare ora gli alberi in piazza Unità d'Italia». ■ **M.Ago.**